

■ MESSINA

Branciaroli superbo «Edipo Re»

MESSINA. E' un profondo ed assai meticoloso percorso introspettivo verso la conoscenza dell'uomo e della lucidità di pensiero che deriva dall'analisi del suo stesso agire, quello che Antonio Calenda costruisce con la sua penetrante regia di "Edipo re", di Sofocle, in scena, in prima nazionale, al Vittorio Emanuele, nell' incisiva traduzione moderna di Raul Montanari, fino a domenica 5 aprile. Immediata e diretta, la tragedia coprodotta dal teatro stabile del Friuli Venezia Giulia, dal teatro degli Incamminati e dall'Ear Teatro di Messina, punta sul tormento del protagonista, quando, nel ricordare il suo triste passato, nel rendersi conto che è stato proprio lui assassino del padre e marito della propria madre, rivive con strazio, il peso della sua incestuosa colpa. E' allora, che, sul cadavere di Giocasta, infigge a se stesso la peggiore delle punizioni e,

accecatosi, abbandona Tebe e ne cede il regno a Creonte, suo cognato. **Franco Branciaroli** che, nel rispetto della tradizione greca, si fa carico di ben 4 ruoli (Edipo, Tiresia, Giocasta e secondo messaggero), è ineccepibile, interpreta con maestria il tremendo dolore di chi, d'un tratto, si rende conto di essere l'unica causa di un' immane tragedia, ma di chi, inconsciamente, paga ed in

prima persona, anche per i misfatti altrui. Determinato sul palco, egli studiamente, consente alla platea di conoscere bene il personaggio, lo svela pian piano, fino a denudarlo e ne descrive con grazia il carattere, le paure, i dubbi, e le debolezze; non trascura, tuttavia, di metterne in luce la velata, ma sempre crescente forza che, ci batasi delle forti emozioni che la memoria del cruento crimine in lui ingenera, sublima nel suo ultimo sacrificio agli dei, da cui la fine della pestilenza che ha, fin lì, decimato il suo popolo, ed una nuova vita per i suoi figli. Giancarlo Cortesi (Corifeo), Alfonso Generoso (Creonte) ed Emanuele Fortunati (Primo messaggero), la recitazione dei quali ben consente alla platea di non cedere al forte impatto emotivo del lavoro, guidano alla graduale scoperta dei fatti che pur dipingono nella loro nitida crudezza. Accanto a loro il resto del cast, composto da Daniele Gonciaruk (Uomo di spalle) Gianfranco Quero (Secondo corifeo) e, in ordine alfabetico, da Livio Bisignano, Tino Calabrò, Angelo Campolo, Filippo De Toro, Luca Fiorino, Oreste De Pasquale che, aiutato dalla penombra artatamente alternata a fasci di luce che illuminano il singolo pensata da Gigi Saccomandi e dalle scene di Pierpaolo Bisleri, incentiva l'attenzione e promuove la riflessione.

STELLO VADALÀ



Franco Branciaroli
nell'«Edipo Re»
con la regia di
Antonio
Calenda

